

La congiuntura americana mentre si accende l'ottavo fronte israeliano

controinformazione.info/la-congiuntura-americana-mentre-si-accende-lottavo-fronte-israeliano



di Alastair Crooke

Putin può convivere con la “schizofrenia di Giano” di Trump, mentre le forze russe avanzano su tutti i principali fronti di battaglia.

La seconda fase del passaggio di consegne della guerra in Ucraina da parte di Trump agli europei è stata chiaramente delineata nel suo post su Truth Social del 23 settembre. Nella prima fase del passaggio di consegne, Trump si è ritirato dal ruolo di principale fornitore di armamenti a Kiev e ha **indicato che d'ora in poi l'Europa avrebbe dovuto pagare praticamente tutto, acquistando armi da produttori statunitensi.**

Naturalmente, Trump sa che l'Europa è “in bancarotta” dal punto di vista fiscale. Non ha i soldi per finanziarsi, figuriamoci per una guerra su larga scala. Poi ha “aggiunto sale” a questa crisi fiscale sfidando gli stati della NATO a essere i primi a sanzionare tutti i carburanti russi. Ovviamente, anche questo non accadrà. Sarebbe una follia.

In questo ultimo post su Truth Social , Trump porta la linea di Keith Kellogg alla sua *reductio ad absurdum* . **“L'Ucraina, con il sostegno dell'UE , può riportare il Paese [Ucraina] alla sua forma originale, facendo sembrare la Russia una ‘tigre di carta’... e chissà, forse potrebbe spingersi anche oltre !”**

Certo, Kiev sta avanzando verso Mosca? Prenditi gioco di lui, signor Trump. Certo che sta prendendo in giro Kellogg e gli europei.

Poi, in seguito all'incontro di Trump con Zelensky, Francia, Germania e Regno Unito all'ONU, è stata proposta una bozza di risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che riecheggiava la richiesta esplicita di capitolazione russa avanzata dagli europei e dalla Coalizione dei Volenterosi . Trump ha permesso ai funzionari statunitensi di partecipare attivamente alla discussione sulla risoluzione, ma poi, all'ultimo momento, ha fatto sì che gli Stati Uniti ponessero il veto.

In questo modo contorto, Trump riesce – come Giano – a guardare due direzioni contemporaneamente: da una parte, sostiene al 100% l'Ucraina, esaltando il “Grande Spirito” dell'Ucraina e adottando la linea di Kellogg secondo cui Putin è in grossi guai. Ma “dall'altra parte”, Trump si impegna al contrario a “ non limitare la possibilità di colloqui di pace, né a far sì che le tensioni si inaspriscano ulteriormente “.

Putin può convivere con la “schizofrenia di Giano” di Trump, mentre le forze russe avanzano su tutti i fronti chiave. Il punto è che la Casa Bianca ha fatto capire di non essere interessata a una guerra con la Russia. È ovvio. C'è comunque una guerra più preoccupante che si sta preparando all'interno degli Stati Uniti.

Questa guerra è l'Ottavo Fronte di Israele – Netanyahu ha recentemente iniziato a definirla così. **L'Ottavo Fronte è in America.** Ed è lì proprio perché l'America domina i media mondiali.

Il cosiddetto progetto di “ordine basato sulle regole” (se mai è realmente esistito, al di là della narrazione) è stato fatto a pezzi da Israele, in modo molto deliberato e a sangue freddo.

Tom Barrack, amico di lunga data di Trump e inviato speciale in Medio Oriente, alla domanda su quale fosse l'obiettivo finale degli Stati Uniti per la regione, ha respinto categoricamente il discorso sulla “pace”: “ Quando diciamo pace, è un'illusione”, ha detto Barrack. “ Non c'è mai stata pace. [Alcuni] potrebbero dire, beh, stanno combattendo per confini e limiti. [Ma] non è per questo che stanno combattendo. Un confine o una linea di demarcazione sono [semplicemente] la moneta di scambio di una negoziazione “. Ha continuato: “ **Il risultato finale è che qualcuno vuole il predominio, il che significa che qualcuno deve sottomettersi.** In quella parte del mondo... non esiste una parola araba per sottomettersi. Non riescono a capire cosa significhi sottomettersi...”.



Netanyahu guarda alla “Grande Israele”

Una guerra senza limiti, senza regole, senza legge – e più in particolare senza confini etici – diventa il prerequisito per raggiungere la completa sottomissione di ogni opposizione.

L'ex Consigliere per la Sicurezza Nazionale di Netanyahu, Meir Ben-Shabbat, scrivendo (insieme ad Asher Fredman) su Foreign Affairs a settembre, ha affermato che: “Israele non aderisce più a linee rosse che i suoi vicini credevano non avrebbe mai oltrepassato. **Israele non concederà l’immunità a nessun leader di gruppi ostili, indipendentemente dal loro titolo politico o dalla loro ubicazione** “. Quando Ben Shabbat scrive “ostile”, è un eufemismo per indicare “non conforme”.

Questa nuova dottrina riguarda il “dominio” israeliano – e per questo, logicamente, gli altri devono “sottomettersi”, insiste Barrack. Il Ministro degli Affari Strategici israeliano, Ron Dermer, ha suggerito che una “sottomissione” sufficiente a far “sentire Israele completamente al sicuro” emergerebbe solo se la coscienza arabo-musulmana fosse stata bruciata da una sconfitta “deradicalizzante”.

L’idea di Netanyahu di “Ottavo Fronte” deriva quindi dall’assunto che il pieno dominio ebraico (come delineato dall’inviato statunitense Barrack) **richieda un certo dominio anche in America**. Israele non può raggiungere questo dominio da solo: ha bisogno del sostegno incondizionato dell’America, che mantiene costante il flusso di denaro, armamenti e supporto operativo.

Fino a poco tempo fa, **questo sostegno incondizionato veniva ottenuto tramite l’acquisto da parte di ricchissimi miliardari ebrei di politici e influencer americani, e l’acquisizione diretta dei media mainstream**. Tuttavia, l’ascesa dei media alternativi come principale fonte di informazione per gli americani ha cambiato i calcoli e ha diffuso ondate di paura nella comunità dei miliardari ebrei.



I miliardari sionisti al Top negli States

L'assassinio di Charlie Kirk è avvenuto sulla scia delle molteplici pressioni esercitate su Kirk da miliardari ebrei preoccupati che il principale elettorato giovanile americano si stesse rivoltando contro Israele, come ha sottolineato Max Blumenthal. Il conflitto con i grandi donatori ebrei di Kirk ha messo in luce la questione più ampia del loro predominio sulla politica degli influencer statunitensi.

La controversia che ne è seguita ha portato a un tentativo a oltranza da parte dei miliardari filo-israeliani di prendere il controllo dei media alternativi statunitensi, **in particolare Tik Tok**. (Tutte le piattaforme social statunitensi hanno un algoritmo che propende per Israele, mentre Tik Tok no. I miliardari filo-israeliani che sono pronti ad acquistare Tik Tok insistono sul fatto che il suo algoritmo debba essere "riqualificato").



TikTok, fonte di preoccupazione per i sionisti USA

“[Ciò che i sionisti] si trovano ad affrontare “, afferma Blumenthal , ” è uno tsunami politico [di riallineamento politico] negli Stati Uniti, e non hanno modo di fermarlo. Ed è per questo che, in seguito alla morte di Kirk, e nei giorni precedenti la alcuni di questi uomini d'affari sionisti hanno avviato una vera e propria campagna di acquisizione dei media statunitensi. È come una stampa a tutto campo negli Stati Uniti. **Netanyahu aveva condotto una guerra su sette fronti nella regione, e ora gli Stati Uniti sono diventati l'ottavo fronte. E vogliono impedire a chiunque di potersi esprimere ovunque nell'ecosistema digitale online, semplicemente comprando tutto”**.

Pochi tra i donatori miliardari che hanno sostenuto l'organizzazione di Kirk, TPU.SA, hanno fatto più di Robert Shillman per chiarire la natura profonda della guerra dell'Ottavo Fronte: “Con questa penna e il mio libretto degli assegni , fornisco le munizioni!” , ha proclamato il miliardario tra gli applausi, durante un gala dell'Organizzazione Sionista d' America (ZoA) di destra nel 2021.

“Uso la penna per fornire ‘munizioni’ [donazioni] a quelle organizzazioni come ZoA che sono in prima linea in questa battaglia contro i nemici di Israele e del popolo ebraico, difendendosi dagli islamisti che desiderano distruggere Israele e dai radicali di sinistra che odiano gli ebrei e desiderano distruggere il popolo ebraico”.

In che modo questa vicenda si traduce in pressioni su Trump affinché continui a perseguire lo sforzo bellico ucraino contro la Russia? Cosa unisce i ricchissimi donatori ebrei, i classici russofobi statunitensi e l'establishment europeo nella causa comune di fare pressione su Trump affinché intraprenda un'azione dura contro la Russia? **La risposta è che i donatori e le élite filo-israeliane statunitensi ed europee hanno tutti un interesse comune nel fatto che la Russia sia preoccupata (e, a loro avviso, indebolita) dal conflitto in Ucraina.**

La loro preoccupazione particolare è la prospettiva di una guerra in Medio Oriente. **Non vogliono vedere Russia o Cina impegnarsi direttamente a sostegno dell'Iran, qualora venisse attaccato militarmente.** Queste élite temono per il futuro di Israele, in particolare qualora l'Iran dovesse essere rafforzato dagli alleati dei BRICS. Preferiscono una Russia impantanata e che non torni a essere un attore in Medio Oriente – cosa che potrebbe indebolire l'ambizione di supremazia ebraica/israeliana in tutta la regione.

Ricordiamo che nel 1992, l'allora Sottosegretario alla Difesa Paul Wolfowitz, autore della cosiddetta Dottrina Wolfowitz, dichiarò che, con l'uscita dei sovietici dal Medio Oriente, gli Stati Uniti erano diventati l'unica superpotenza incontrastata nella regione e potevano perseguire la loro agenda globale. Wolfowitz sottolineò l'uscita della Russia come fattore cruciale per il raggiungimento dell'egemonia statunitense sul Medio Oriente.

Ricordiamo inoltre che, in seguito all'invocazione delle sanzioni “Snapback” all'Iran il 28 agosto, Russia e Cina hanno firmato congiuntamente dichiarazioni in cui denunciavano il voto procedurale dell'E3 come “illegale e proceduralmente viziato”. **In un certo senso, ciò fornisce a Cina e Russia le basi per ignorare eventuali sanzioni successive**

imposte all'Iran ai sensi della disposizione "Snapback". È la prima volta che Russia e Cina contestano direttamente il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e implicitamente indicano che ignoreranno qualsiasi sanzione "Snapback".

Tuttavia, da una prospettiva diversa, la denuncia congiunta di Snapback potrebbe aprire la porta a un "ritorno nella regione" da parte della Russia (e della Cina) attraverso il supporto militare all'Iran, qualora dovesse essere attaccato da Israele, dagli Stati Uniti o da entrambi.

Con la Russia attualmente pienamente impegnata in Ucraina, è meno probabile che voglia avviare un supporto diretto all'Iran in caso di attacco (la Russia è estremamente attenta ai pericoli di un'eccessiva estensione).

Una volta conclusa la guerra in Ucraina, la Russia potrebbe avere meno scrupoli a intervenire direttamente a sostegno dell'Iran. Lo stesso varrebbe per la Cina nel caso in cui il conflitto in Ucraina avesse raggiunto un qualche esito.

L'ultima cosa che il triumvirato di influenti sionisti ebrei, i falchi americani contro la Russia e le élite europee filo-israeliane vogliono è che la Russia "torni in Medio Oriente". Ciò costituirebbe un incubo per loro.

Quando è stato chiesto all'inviato statunitense Tom Barrack se Israele sentisse la necessità di un altro "attacco definitivo" contro l'Iran, ha risposto:

"Sembra proprio che stiano marciando verso la risoluzione dell'intero problema – che è ciò che è Gaza – giusto? Immagino che mettere semplicemente Gaza sotto controllo, Hezbollah sotto controllo e gli Houthi sotto controllo non sia fruttuoso – se non si riesce a tenere sotto controllo il regime iraniano. Non ho informazioni su cosa faranno, ma non lo escluderei... Dobbiamo tagliare la testa a quei serpenti e bloccare il flusso di fondi. È l'unico modo per fermare Hezbollah".

Quindi la sparatoria inaspettata di Charlie Kirk è avvenuta "inaspettatamente" **in un momento chiave del tentativo di Netanyahu di predominare nella regione, evidenziando il sostegno già in calo per Israele tra una schiera di giovani americani.**

Anche l'omicidio di Kirk ha inavvertitamente svelato la fase successiva della lunga guerra culturale che cova negli Stati Uniti: l'assassinio di Kirk è già diventato significativo quanto qualsiasi altro nella recente storia americana.



Se le parole di **Rober Shillman** (nella foto) al suo pubblico ebraico, in cui esortava a ” affrontare i nemici di Israele e del popolo ebraico, difendendosi dagli islamisti che desiderano distruggere Israele e dagli odiatori di sinistra radicali degli ebrei che desiderano distruggere il popolo ebraico”, non fossero una dichiarazione di guerra abbastanza chiara e ampia, allora ascoltate Stephen Miller, vice capo di gabinetto della Casa Bianca, mentre si rivolge alla folla al Charlie Kirk Memorial Service, tra gli applausi scroscianti delle 100.000 persone presenti:

“La Luce sconfiggerà l’Oscurità. Prevarremo sulle forze della malvagità e del male. Non possono immaginare ciò che hanno risvegliato. Non possono concepire l’esercito che è sorto in tutti noi. Perché noi rappresentiamo ciò che è buono, ciò che è virtuoso, ciò che è nobile. E a coloro che cercano di incitare alla violenza contro di noi, a coloro che cercano di fomentare l’odio contro di noi: cosa avete? **Non avete nulla. Siete malvagità, invidia, odio. Non siete nulla. Non potete produrre nulla. Noi siamo coloro che costruiscono, che creano, che elevano l’umanità” (Sic!).**

Nota: Gli sterminatori di bambini si sentono di rappresentare “ciò che è buono, ciò che è virtuoso, ciò che è nobile”. Un delirio paranoico che rappresenta bene la psicopatia incurabile dei capi sionisti.

Fonte: [Strategic Culture](#)

Traduzione: Luciano Lago